

IL SAGGIO BREVE

Bianca Barattelli

Saggio breve e tema

Qualcuno ha visto nel saggio breve un escamotage per riverniciare il vecchio e stanco tema con un nuovo nome politicamente corretto. Un confine tra «saggio breve» e «tema» è indubbiamente difficile da tracciare; per alcune caratteristiche, tuttavia, le due tipologie testuali possono essere differenziate con una certa sicurezza.

Il tema è nella prassi didattica corrente lo «svolgimento» di una traccia assegnata: il più delle volte la traccia è tanto ampia e articolata da costituire la scaletta per la trattazione. La traccia è un percorso in qualche modo obbligato e va seguita da vicino, infatti nel classico tema l'errore più penalizzante è non seguire la traccia, «andare fuori tema». Il tema potrebbe quindi avere carattere esclusivamente informativo: lo studente ripropone conoscenze o riporta esperienze, integrando la scaletta con modalità simili a quelle della *amplificatio*; gli apporti personali vengono per lo più richiesti nella parte finale della trattazione e, se non esplicitamente richiesti, possono essere considerati fuori luogo e valutati negativamente.

Il saggio breve si può configurare invece come uno scritto di carattere critico, di argomento circoscritto ed estensione limitata, condotto nei limiti di uno spazio ben definito. Il vincolo di spazio, a fronte dell'esigenza di una trattazione comunque esauriente se non esaustiva, determina la necessità di individuare con estrema chiarezza i nodi essenziali dell'argomento affrontato e di «montarli» in maniera funzionale a ottimizzare lo spazio a disposizione.

Lo studente che voglia elaborare un saggio breve deve richiamare tutte le informazioni che la sua enciclopedia personale, come la chiamerebbe Umberto Eco, gli può fornire sul tema da trattare. La nuova tipologia testuale presuppone inoltre un percorso originale, che va progettato anche nelle linee guida: a differenza di quanto accade per il tema, che prevede una traccia-scaletta, per il saggio viene proposto un «argomento» molto sintetico. La finalità del saggio, comunque sia poi condotta la trattazione (presenza più o meno ampia di informazione ed esemplificazione), è convincere della fondatezza della propria tesi attraverso il ricorso ad adeguate argomentazioni. Il saggio presuppone quindi interpretazione di documenti e dati, presa di posizione, struttura non solo informativa ma anche e soprattutto argomentativa.

Attenzione alle consegne

Nelle consegne, che compaiono solo per la tipologia B, viene chiesto di «sviluppare» (e non «svolgere») l'argomento proposto all'interno di quattro «ambiti»: artistico-letterario, socio-economico, storico-politico, tecnico-scientifico. Il saggio andrà quindi impostato tenendo ben presenti questi ambiti.

È opportuno poi analizzare attentamente l'«argomento», cioè il campo di riferimento: il testo, per quanto breve, potrebbe fornire qualche spunto minimale su come impostare la scaletta. «La produzione di beni sempre più numerosi e sempre più differenziati: importante fattore di progresso economico o fenomeno negativo?», ad esempio, presenta già alcune possibili tesi attinenti all'argomento; non guasterà inoltre riflettere, eventualmente aiutandosi con il vocabolario, sulle parole-chiave: interrogarsi sul significato preciso di fattore e progresso può fornire ulteriori spunti per articolare la scaletta.

Viene poi richiesto di indicare la «destinazione editoriale», si sottolinea cioè l'importanza della situazione comunicativa ai fini della produzione di un testo. La destinazione andrà chiaramente esplicitata, al di fuori del testo vero e proprio (prima della trattazione, entro parentesi; con una postilla, una nota o simili).

Infine, viene dato un vincolo di spazio (quattro o cinque colonne di metà foglio protocollo): è un vincolo che lascia un certo margine di gioco, e permette di produrre un testo sufficientemente articolato e ampio.

Inserire i documenti nella propria «enciclopedia»

Il primo momento impegnerà lo studente a riconoscere gli elementi noti e a cercare di dare un significato a quelli nuovi, eventualmente formulando ipotesi da verificare in un secondo tempo. Si passerà poi a esaminare, nei vari documenti, il tipo, la provenienza ideologica, l'epoca, la collocazione geografica, il riferimento a personaggi o episodi famosi: questi elementi permettono, in fase di progettazione, di dare un respiro più ampio alla trattazione.

La struttura

La parte iniziale del saggio potrebbe contenere la definizione del campo di azione e presentare la linea scelta per la trattazione; potrebbe poi essere seguita da una parte descrittiva in cui richiamare le conoscenze pregresse e i documenti. Sempre nella parte iniziale si potrebbe dare luogo alla eventuale contestualizzazione dei documenti (un brano in un romanzo, un romanzo o una poesia in una raccolta, un'opera teatrale...).

La parte interpretativa e argomentativa sembra più adatta alla conclusione del saggio, in quanto fa discendere interpretazioni e argomentazioni da premesse presentate via via. Certo si può capovolgere la struttura e aprire il saggio enunciando la tesi che si vuole sostenere, ma questa modalità sembra più adatta per un critico esperto piuttosto che per uno studente di scuola superiore: un inizio così diretto presuppone infatti una assoluta scientificità, inattaccabilità e originalità delle posizioni sostenute.

Gli studenti dovranno infine essere ben addestrati a non confondere argomentazione con esemplificazione e documentazione.

Il titolo

Il titolo si scrive per ultimo, avendo di fronte il lavoro finito: è più semplice adattare il titolo al testo che non viceversa.

Nel saggio il titolo non è soltanto sintesi del testo (come invece nell'articolo di giornale) ma anche e soprattutto strumento per dar conto del percorso critico: «Per una nuova interpretazione di...», ad esempio, sottolinea l'originalità delle conclusioni; «Prospettive su...» mette l'accento sul futuro; «Storia del concetto di...» rinvia all'approccio diacronico. Volendo fornire indicazioni abbastanza precise senza appesantire eccessivamente il titolo, oppure avendo scelto un titolo suggestivo ma un po' enigmatico (come sovente accade nella saggistica di ambito letterario o storico), si potrebbe ricorrere a un sottotitolo. Da evitare il titolo che non mette a fuoco il nucleo portante del saggio e il calembour di bassa lega; da evitare anche la piatta ripresa della dicitura ministeriale, che non è titolo ma semplice definizione del campo in cui muoversi.

Costruire il percorso

Partendo dai materiali proposti all'esame di Stato del 1999 per l'ambito tecnico-scientifico, sul tema «Progresso scientifico-tecnologico e risorse del Pianeta: una sfida per il prossimo millennio», proviamo a costruire un possibile percorso per il saggio breve.

Il primo documento presenta alcuni passi del rapporto State of the World 99 (vedi Testo n. 1). L'autore non sembra d'accordo con una visione trionfalistica del futuro, ma propende per la vulnerabilità dell'uomo rispetto all'ambiente; presenta poi alcuni dati e introduce il concetto di «economia sostenibile». Si potrebbero quindi riassumere le opposte visioni circa il futuro e trattare in particolare dell'«economia sostenibile» (di cui fornire una definizione ricavata dal testo stesso, dal dizionario – con un minimo di rielaborazione – o dalle proprie conoscenze).

Il secondo documento è tratto dal Repertorio statistiche dell'«Enciclopedia Europea» (vedi Testo n. 2).

Viene prospettata una crisi planetaria intorno alla metà del XXI secolo, a meno di cambiamenti in ordine a tre fattori di crisi: la crescita della popolazione mondiale, il sovrasfruttamento delle risorse naturali e l'inquinamento. In questo caso potrebbe essere opportuno soprattutto ipotizzare gli interventi possibili e necessari per evitare il tracollo del Pianeta.

L'ultimo documento è tratto da Filosofia e sociologia della scienza di S. Richards (vedi Testo n. 3). Alle scienze viene riconosciuto il merito di aver migliorato gli standard di vita della popolazione mondiale; di scienza e tecnologia vengono però esemplificate anche alcune implicazioni negative a livello culturale, sociale, politico ed economico. Viene infine posto il problema, che viene peraltro lasciato aperto, di come rendere la scienza più «umana».

Una scaletta per la stesura del saggio, con una parte prevalentemente informativa in apertura e l'argomentazione più consistente a seguire, potrebbe dunque essere questa:

- la situazione attuale del Pianeta (inquinamento, sovrasfruttamento delle risorse, aumento della popolazione, squilibri nello sfruttamento delle risorse e nel benessere sociale)
- quali fattori hanno determinato la situazione attuale (ruolo della scienza, interessi economici, progresso scientifico e tecnologico, aumento dei bisogni e dei consumi)
- visione trionfalistica e pessimistica nei confronti del progresso scientifico e tecnologico (presentazione dei due atteggiamenti)
- quale visione condivide, totalmente o parzialmente, lo studente?
- sulla base di quali considerazioni? (→ elencarne almeno un paio)
- di chi le responsabilità dell'attuale situazione? (→rispondere e motivare)
- «sfida per il prossimo millennio»: l'uomo ha possibilità di vincerla? (sì/no → motivare)
- le priorità per il Pianeta (modalità di sfruttamento, impiego e distribuzione delle risorse, sviluppo sostenibile, come rendere la scienza più «umana», come ottimizzare gli apporti positivi di scienza e tecnologia, riducendone gli aspetti negativi).

Contesto e destinatario

La situazione comunicativa simulata per il saggio breve andrà individuata prima di procedere alla stesura dell'elaborato, perché creerà una serie di vincoli quanto a contenuti, gerarchia dell'informazione, struttura del testo e veste linguistica. Prima di tutto, bisognerà decidere se il saggio sarà specialistico o divulgativo: se ci si rivolge a un pubblico di esperti si potranno infatti dare per scontate molte conoscenze e affrontare il tema soprattutto dal punto di vista critico, nel caso di un testo divulgativo andranno invece fornite al lettore anche informazioni elementari. Il «taglio» del saggio influenzerà poi la scelta del registro espressivo e lo stile. Nel caso della divulgazione sarà ammesso e in qualche caso preferibile il ricorso al registro informale; la sintassi dovrà essere altamente leggibile, il linguaggio piano anche se non semplicistico; saranno presenti vari aggettivi e qualche figura retorica, anche presa dal parlato, per stabilire e mantenere il contatto con il lettore, che si presume interessato all'argomento ma non esperto. Per un saggio rivolto agli addetti ai lavori si dovrà invece ricorrere al registro formale, con periodo più elaborato, linguaggio tecnico, aggettivazione funzionale, limitato impiego di figure retoriche. Un saggio di carattere divulgativo farà inoltre un uso estremamente parco delle note a piè di pagina, il saggio specialistico acquisterà invece dignità e spessore attraverso l'impiego (pertinente) delle note e l'inserimento di una bibliografia finale.

La stesura dell'elaborato

È di primaria importanza che il peso e la funzione attribuiti alle informazioni presentate vengano esplicitati con chiarezza, attraverso l'uso di adeguati segnali testuali e linguistici (strutturazione e ampiezza dei capoversi, punteggiatura e connettivi, articolazione sintattica eccetera). La gerarchia dell'informazione dovrà essere ben riconoscibile, sia attraverso la dislocazione (l'informazione importante viene prima di quella secondaria, va nel testo piuttosto che in nota) sia attraverso procedimenti retorici come l'uso accorto della gradazione ascendente o discendente.

Per l'architettura logica saranno fondamentali gli incipit dei diversi blocchi di testo: l'attenzione del lettore deve essere attivata con la formula giusta e guidata a seguire i vari snodi concettuali del

percorso critico. Il docente potrà quindi trattare in maniera approfondita i connettivi, sottolineandone l'efficacia per istituire e marcare legami di collegamento, rafforzamento, dimostrazione, confutazione, conclusione e così via; su questi aspetti potrebbe essere particolarmente utile un raccordo interdisciplinare con i docenti di filosofia e, per un confronto con le modalità espositivo-argomentative di loro competenza, con quelli delle discipline scientifiche.

Per riportare dati e posizioni dei documenti (ovvero costruire il proprio percorso critico) evitando di ripetere continuamente verbi ed espressioni generiche come dire, dire il contrario, far notare, ricordare gli studenti dovranno disporre di un ampio repertorio di sinonimi: sarà quindi utile aver dedicato spazio, in corso d'anno, alle formule della civile argomentazione e confutazione del tipo avanzare un'ipotesi, muovere un'obiezione, ritenere un'interpretazione non univoca o controversa, e aver chiarito significato preciso e contesto d'uso di forme come sostenere, ribadire, obiettare, contestare, evidenziare, richiamare, prendere in esame eccetera.

Il ricorso al registro formale comporterà presumibilmente le insidie del burocratese: sovrabbondanza di costrutti al passivo, doppie negazioni, gerundi, perifrasi e tecnicismi inutili del tipo al fine di anziché per e operare anziché fare; sintassi contorta; rime involontarie in -zione o in -ente, e simili. I ragazzi dovranno quindi essere guidati a riconoscere i tratti caratteristici dell'«antilingua» e a intervenire su di essi.

Sempre il registro formale potrebbe indurre gli studenti all'impiego improprio, per contesto o significato, di parole altisonanti magari usate per errore in luogo di altre ad esse simili: opportuni saranno quindi, lungo tutto l'anno, esercizi di consultazione del vocabolario finalizzati all'arricchimento della competenza lessicale.

Indicazioni per esercizi

- 1) Costruire dossier informativi su argomenti di varia natura (permette di familiarizzarsi con vari tipi di documento e di identificarne le caratteristiche sul piano testuale e linguistico).
- 2) Analizzare e raggruppare per tipologia vari titoli (da quelli più espliciti a quelli più criptici, con o senza sottotitolo esplicativo: es. G. Contini, La parte di Benedetto Croce nella cultura italiana; S. Veca, Etica e politica; V. Castronovo, L'industria italiana dall'Ottocento a oggi; C.M. Cipolla, Allegro non troppo; C. Ginzburg, Storia notturna. Una decifrazione del Sabba).
- 3) Riscrivere un testo, o parti di esso, cambiando lo stile a seconda della destinazione editoriale (rivista specialistica, divulgativa, atti di un convegno, eccetera).
- 4) Arricchire un testo «neutro» attraverso procedimenti retorici.
- 5) Riscrivere un testo complesso sul piano retorico rendendolo puramente referenziale.
- 6) Individuare la funzione di connettivi ovvero completare un testo scegliendo i connettivi appropriati.
- 7) Costruire frasi in cui una serie di sinonimi venga usata in modo pertinente quanto a significato e contesto, rendendo conto delle scelte fatte (questa modalità risulta senz'altro preferibile al meccanismo della scelta multipla o del completamento, che tende ad esercitare solo la competenza passiva).

Verifica e valutazione

Prima di arrivare alla forma «estesa» del saggio vero e proprio si potrebbe utilizzare come verifica (prevalentemente formativa) anche la selezione di materiali significativi per la stesura dell'elaborato, la costruzione di scalette, l'esercizio di riscrittura, l'assegnazione di un titolo a saggi forniti integralmente oppure attraverso un abstract.

La griglia di valutazione del saggio breve dovrà tener conto, oltre ai normali parametri relativi al rispetto delle consegne e alla correttezza ortografica e morfosintattica, soprattutto dei seguenti aspetti:

- congruenza tra titolo e contenuto dell'elaborato;
- capacità di articolare e rendere esplicito il percorso critico;
- efficacia della selezione e del montaggio dei dati rispetto al percorso scelto;
- coerenza del registro e dello stile espositivo rispetto alla destinazione editoriale indicata.

Per finire: sarebbe bello che...

Da quanto si è detto fin qui è evidente che una consegna chiara e precisa unita a una scelta dei documenti ponderata, economica e corredata di tutte le informazioni bibliografiche pertinenti contribuisce non poco a mettere i ragazzi nella condizione ottimale per la stesura del saggio.

La cura che i docenti dedicheranno alla preparazione degli esercizi per i propri allievi troverà, si spera, un riscontro da parte del Ministero al momento della prova d'esame: ci si augura che l'approssimazione riscontrata nel giugno dello scorso anno fosse dovuta, come è in parte fisiologico, solo alla concitazione che accompagna ogni debutto.

In primo luogo appare imprescindibile (come raccomandiamo sempre ai nostri studenti!) rileggere con attenzione i testi, prima di trasmetterli in busta sigillata alle commissioni d'esame. Presidenti e commissari non sono tuttologi, e non è detto che riescano a individuare a prima vista i possibili errori presenti. Le rettifiche ministeriali non sempre arrivano tempestive, e comunque i candidati dovrebbero poter lavorare senza essere disturbati o spiazzati da comunicazioni successive all'inizio della prova.

Anche le indicazioni bibliografiche vanno riportate con correttezza e completezza e uniformate alle convenzioni correnti: uno studente che voglia (sacrosantamente) adottare una modalità omogenea non deve trovarsi privo di indicazioni anche importanti come l'autore e il titolo di un articolo, il titolo di un'opera o il luogo di edizione, e magari il numero delle pagine da cui la citazione è tratta.

La scientificità della prova potrebbe essere incrementata anche dal ricorso alla traslitterazione corretta dei nomi o termini stranieri: una forma come Majakovskij lascerebbe perplesso chiunque.

Infine, sarebbe assai opportuno corredare il nome degli autori non sicuramente noti ai candidati con una essenziale informazione che permetta di inquadrarli nel tempo e nello spazio: in questo senso, un segnale positivo è stato dato lo scorso anno dal «cappello» introduttivo al passo tratto

dall'autobiografia di Klaus Mann¹.

Insomma, una maggior cura per la forma: in questi casi, la forma è sostanza, e la serietà di un esame si manifesta anche attraverso gli strumenti con cui esso viene proposto ai candidati.

Bianca Barattelli

Liceo scientifico «G. Fracastoro» - Verona

1

«[...] figlio di Thomas, scrittore come il padre, ed emigrato dalla Germania negli Stati Uniti» (esame di Stato 1999, ambito 3: storico-politico).

Testo n. 1

«Molti rispettabili pensatori credono che siamo di fronte a un nuovo secolo di inevitabile progresso economico e tecnologico [...]. Questa visione del futuro, alimentata dagli entusiasmi progressi delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni [...] riflette una nuova concezione della specie umana, in cui la società si considera libera dalla dipendenza dal mondo naturale [...].

L'autocompiacimento di questo punto di vista porta a sottovalutare la nostra dipendenza dal mondo naturale e la nostra profonda vulnerabilità».

«... il sistema attuale ha prodotto gravi squilibri nei consumi energetici e nel benessere sociale: dai suoi benefici sono esclusi circa due miliardi di poveri (un terzo della popolazione mondiale), che tuttora non hanno l'elettricità e per cucinare ricorrono alla biomassa [legna, rifiuti vegetali e organici in genere]. Oggi un quinto dell'umanità – quello più ricco – consuma il 58% dell'energia mondiale, mentre un quinto – il più povero – ne utilizza meno del 4%. Gli Stati Uniti, con il 5% della popolazione mondiale, consumano circa un quarto del rifornimento energetico globale [...].»

«Un'economia è ecologicamente sostenibile solo se soddisfa il principio di sostenibilità, principio che affonda le sue radici nella scienza ecologica. In un'economia sostenibile la pesca non supera i limiti naturali di prelievo del pesce, la quantità di acqua pompata dal sottosuolo non supera la rigenerazione delle falde, l'erosione del suolo non supera il ritmo naturale di formazione di nuovi suoli, il taglio degli alberi non supera il rimboschimento e le emissioni di carbonio non superano la capacità dell'atmosfera di fissare CO₂. Un'economia sostenibile non distrugge specie vegetali e animali a ritmo più veloce di quello della loro evoluzione [...].»

Testo n. 2

«... se l'evoluzione del sistema mondiale verrà lasciata proseguire secondo le tendenze attuali, senza interventi correttivi consapevoli da parte della società umana [...] l'effetto combinato di aumento della popolazione, sovrasfruttamento delle risorse naturali, inquinamento, produrrà una crisi su scala mondiale in un'epoca che si colloca attorno alla metà del prossimo secolo».

Testo n. 3

«I progressi nella medicina e nell'igiene pubblica hanno consentito una drastica crescita della popolazione, riducendo le malattie e la mortalità infantile. Allo stesso tempo la scienza agraria ha fatto aumentare la produzione di cibo, ad un grado sufficiente per nutrire questa enorme popolazione, benché con diversi standard alimentari e sempre più frequenti eccezioni [...].

Da un lato la scienza e la tecnologia vengono riconosciute come forze emancipatrici che liberano dalle malattie e da condizioni di lavoro intollerabili, ma d'altro lato sono forze di sfruttamento "imperialistiche", perché impongono l'industrializzazione e i valori occidentali a comunità che sono ancora prive di beni elementari [...].

C'è dunque un problema genuino, che, in una parola, è questo: come rendere la scienza più "umana"? Alcuni sosterranno che una delle reazioni più costruttive al movimento antiscientifico è stato lo sviluppo di una "scienza critica" caratterizzata in generale da una più spiccata sensibilità nei confronti dell'equilibrio ecologico».

Il saggio breve

Antonio Pieretti

Prima di affrontare l'argomento che mi sono proposto, mi sembra opportuno procedere ad un chiarimento. È indubbio che gli strumenti per l'apprendimento e per la valutazione del livello di maturità raggiunto da uno studente in ambito scolastico vanno rinnovati una volta che sia stato accertato che il progresso scientifico e tecnologico, da una parte, e le istanze sociali, dall'altra, lo richiedono. Ma, per rispondere a questo compito è indispensabile disporre di strumenti adatti, cioè opportunamente sperimentati. Per ritenerli degni di attenzione infatti non è sufficiente che siano proposti dal Ministero della Pubblica Istruzione e, ancor meno, che si pretenda di dimostrarne la validità semplicemente «demonizzando» gli strumenti del passato e che abbiamo trovato efficaci fino ad oggi. Questo invece è quanto avviene a proposito del cosiddetto saggio breve nei confronti del «vecchio tema». Eppure non mi pare che quest'ultimo, almeno nelle intenzioni, comportasse le aberrazioni che piuttosto superficialmente i documenti ministeriali gli attribuiscono. Tutt'al più forse si può discutere sul modo in cui è stato proposto a scuola, sulla funzione psico-pedagogica che gli è stata attribuita, sul tempo che gli è stato riservato. Che poi si prestasse alla retorica è tutto da dimostrare e, quanto meno, non dipende dal «tema» come prova, ossia in quanto tale, ma dal modo in cui era formulata la traccia e da ciò che con essa si richiedeva.

Va peraltro detto che la retorica di per se stessa non è così perniziosa come i documenti ministeriali lascerebbero supporre: in quanto ha di proprio, essa non è che un modo di procedere rivolto ad ottenere il consenso mediante argomenti, portando prove. Alla base di questa arte infatti vi è sempre la ragione, che però, siccome fa leva sulle opinioni, non dimostra in senso rigoroso e in modo da risultare incontrovertibile per tutti, ma si limita a «dar conto» di quello che sostiene. E, in quanto tale, è rivolta soprattutto a suscitare reazioni emotive più che convincenti. Ma questo non è affatto un limite, dal momento che rappresenta l'impiego della ragione che ricorre con maggiore frequenza nella nostra vita quotidiana.

Cos'è un saggio breve

Veniamo ora al saggio breve. In via preliminare va ricordato che si tratta di un saggio, cioè di una prova mediante la quale lo studente è chiamato a mostrare ad una Commissione le attitudini, le conoscenze, le

competenze di cui dispone. È perciò ben lungi dal risolversi in un'esercitazione puramente estemporanea, libera da qualsiasi vincolo logico e concettuale o di tipo metodologico; si identifica piuttosto con il prodotto di un'attività intellettuale che deve rispondere a determinati requisiti.

Il saggio breve ha la funzione di attestare il grado di maturità che uno studente ha raggiunto al termine della scuola secondaria. Da esso perciò deve risultare che, in riferimento al testo che gli è stato proposto, egli ha conseguito una buona comprensione della traccia, una chiara attitudine alla riflessione e all'approfondimento critico, un sicuro impiego degli strumenti logici, oltre al rigore necessario per argomentare in modo coerente, alla piena padronanza dei mezzi espressivi per condurre un discorso organico ed unitario. L'elaborato pertanto deve presentarsi come un'opera compiuta in ogni sua parte, ben articolato nelle diverse implicazioni che l'argomento richiede e scritto in una forma corretta ed appropriata.

Va inoltre ricordato che il saggio in questione deve essere breve. A questo proposito, è vero che i temi la cui traccia era generica, cioè con scarsi riferimenti storici o scientifici o testuali, inducevano a parlare liberamente, senza alcuna contestualizzazione e indipendentemente da un destinatario ben definito. Ebbene allo studente si richiede un elaborato di breve estensione proprio per evitare questi pericoli e per far sì che non si limiti semplicemente ad ampliare o a commentare la traccia che gli è stata proposta. Si vuole inoltre indurlo ad essere conciso, a non dire più di quello che è indispensabile ai fini dell'argomento, ma in modo preciso e comprensibile. Si intende cioè perseguire l'obiettivo di costringere lo studente ad attenersi ad un ordine logico nello sviluppo del suo elaborato e ad impegnare al meglio il tempo di cui dispone.

La traccia

Alla luce di queste considerazioni diventa fondamentale la traccia che viene proposta. Offrirne una soltanto, ovviamente è limitativo; bisogna metterne a disposizione dello studente più di una, formulate in modo chiaro e facilmente comprensibile, oltre che ben distinte tra loro per quanto riguarda i contenuti culturali che coinvolgono. Solo in questo caso infatti a ciascun candidato è garantita la possibilità di una scelta consapevole e responsabile, di cui la legge gli riconosce il diritto.

Il problema vero però riguarda il modo in cui la traccia è presentata. Se viene formulata in modo assertivo, per cui la risposta è già contenuta nel testo, lo studente si trova di fronte all'alternativa di condividere o di dissentire, ma con ciò non si può ritenere che disponga di ampie possibilità di scelta. Naturalmente egli ha la possibilità di contestare l'intera traccia, ma questa via, anche se non è da escludere, è piuttosto impegnativa, per cui è improbabile in generale che sia percorsa da molti studenti. Nel caso in cui si tratti di un testo chiuso, cioè che contiene non solo il problema ma anche la soluzione, allora non ci si potrà attendere, da parte dello studente, altro che il tentativo di ampliare il contenuto, di incrementarlo con alcune considerazioni personali, ma non certo lo sforzo di modificare l'impalcatura logica e concettuale del testo.

È chiaro perciò che la formulazione della traccia acquista un'importanza fondamentale. Se infatti non solleva problemi, non induce alla riflessione e non stimola l'approfondimento critico di quanto viene proposto. Allora il contributo dello studente consisterà prevalentemente nella ripetizione della traccia, integrata da poche enfattizzazioni, da pochi ampliamenti, che però non modificano in modo sostanziale il contenuto concettuale del testo di partenza. Sotto questo profilo la Commissione è chiamata a procedere con molta avvedutezza, tenendo presente che l'esito della prova in larga parte dipende dalle sue scelte.

Una volta conosciuta la traccia, è indispensabile che sia compresa in tutte le sue possibili articolazioni perché sia sviluppata in modo compiuto e convincente. A questo riguardo lo studente ha l'obbligo di leggerla attentamente e di riflettervi sopra fino a che non sia in grado di abbozzare un primo schema dell'impostazione che intende dare al suo elaborato. Non è sufficiente perciò che ne colga l'aspetto sintattico, che pure è fondamentale, in quanto ne costituisce la dimensione logica; occorre anche che ne afferri il significato, per rendersi conto della tesi che esso intende sostenere o del problema che vuole sottoporre alla sua considerazione critica. Tenendo presente infine che la traccia rappresenta una forma di comunicazione, lo studente è chiamato a prendere coscienza di quello che effettivamente essa richiede: una presa d'atto, un giudizio generico, una valutazione personale, un impegno pratico, ecc. Solo in quanto ha chiarito a se stesso tutti questi aspetti, può ritenere di avere compreso il tema e quindi può dedicarsi all'elaborazione del saggio secondo le modalità che ritiene più convenienti.

La destinazione

Ma non è ancora tutto; lo studente infatti deve avere la consapevolezza che il testo che uscirà dalla sua penna o dal suo computer ha una destinazione editoriale ben precisa. Non è la stessa cosa infatti se comparirà in una rivista scientifica o in una rivista letteraria o in un settimanale di vasta divulgazione, perché il lettore cambia di

continuo e ha attese diverse. È per questo appunto che, come suggeriscono le indicazioni ministeriali, lo studente deve dichiarare fin dall'inizio la scelta redazionale a cui intende attenersi e la destinazione del suo testo.

A questo proposito, però la situazione non è così semplice come si potrebbe supporre. Ammesso infatti che lo studente abbia in mente una rivista scientifica, occorre che egli la conosca, che sappia se è riservata a pochi specialisti o all'informazione del grande pubblico. Ma tutto ciò, come è noto, non è di facile identificazione per chi non è un lettore assiduo di riviste o non dispone delle informazioni necessarie. Ed allora è assai probabile che lo studente scelga come destinatario del suo saggio un suo pari, spesso il compagno di banco o l'amico del cuore, perché si tratta della scelta meno rischiosa, meno compromettente. E questo, ovviamente, non è auspicabile; la scuola pertanto, entro certi limiti, dovrebbe evitare che accada facendo frequentare la biblioteca in maniera motivata e inducendo gli studenti a prendere dimestichezza con i libri, le riviste, ecc.

La destinazione editoriale non è una questione di semplice nomenclatura, ma rappresenta un problema di grande importanza. Chi legge un articolo di giornale infatti si aspetta un'informazione chiara, precisa e puntuale, uno stile appropriato all'argomento, una scrittura di facile interpretazione; chi invece legge una relazione non presta una particolare attenzione allo stile e alla scrittura, mentre pretende un giudizio, una valutazione. Di tutto ciò lo studente non può essere ignaro, altrimenti non è in grado di dar prova delle sue conoscenze.

Le indicazioni

L'argomento che la traccia propone, siccome è riferito a fatti, eventi o situazioni ben determinate, deve essere sempre accompagnato da un corredo di indicazioni. Solo a questa condizione è possibile ovviare ad eventuali carenze di informazione o a possibili amnesie legate alla circostanza particolare dell'esame. La scuola perciò è chiamata a fornire a tutti i candidati una documentazione adeguata al tema. Non si può trattare perciò di materiale bibliografico molto esteso o generico, in quanto richiederebbe uno studio che la circostanza non consente e quindi risulterebbe di difficile utilizzazione immediata, ma di dati statistici ben definiti e di facile interpretazione, di citazioni strettamente pertinenti, di brani di documenti (anche figurativi) non troppo decontestualizzati, di testimonianze significative ed esemplari, di suggerimenti di rinvio a questioni connesse all'argomento proposto o a prospettive alternative.

Ma se questo materiale non è già noto allo studente, non perché lo abbia consultato prima e perciò lo conosca, ma perché ha dimestichezza con materiale affine, diventa inutile, se non addirittura dannoso. I dati statistici sono utili per chiarire un andamento, per far luce su una linea di tendenza, ma non lo sono in assoluto: solo opportunamente impiegati, perciò contribuiscono all'approfondimento di un argomento. I suggerimenti di rinvio hanno un senso soltanto se chiamano in causa questioni che consentono allo studente di approfondire l'argomento di cui si sta occupando oppure se gli fanno intravedere soluzioni alternative rispetto a quella proposta dalla traccia.

Del resto, lo scopo del corredo documentario non è quello di ridurre al minimo lo sforzo intellettuale e l'applicazione dello studente, ma piuttosto quello di attivare in lui le attitudini critiche e le conoscenze pregresse. Come tale, perciò non è chiamato a svolgere una funzione di sostituzione, ma di stimolo, di integrazione, di completamento. Peraltro, ciò che conta nella prova rappresentata dal saggio breve è l'impiego che ciascuno studente sa fare delle nozioni e delle competenze di cui dispone o può disporre, in quanto per lo più non è il loro possesso che gli fa difetto, perché vi può provvedere efficacemente con l'aiuto degli strumenti elettronici, ma è il desiderio di cercarle, la disponibilità ad appropriarsene, l'attitudine a farne un uso critico e consapevole.

Una considerazione a parte richiedono le citazioni. L'ordinanza ministeriale raccomanda di offrirne un certo numero, purché però siano strettamente pertinenti. A questo riguardo va chiarito che la pertinenza di cui si fa cenno non concerne l'aspetto estetico, ma piuttosto quello logico-concettuale e quello semantico. Le citazioni che la scuola deve fornire pertanto sono solo quelle che contribuiscono a chiarire un concetto, ad approfondire un significato, a rendere più comprensibile un'argomentazione, non quelle che hanno un valore semplicemente ornamentale o che rappresentano mere esibizioni di presunti contenuti culturali.

C'è ancora il problema della lunghezza del saggio. È bene che lo studente non oltrepassi una certa misura, altrimenti è assai probabile che incorra in cadute tanto relativamente al contenuto quanto per quel che concerne la forma. Ma, ovviamente, la lunghezza non può essere stabilita a priori, secondo un criterio puramente burocratico ed amministrativo: cinque colonne di foglio protocollo infatti possono essere troppe o troppo poche per sviluppare l'argomento in modo soddisfacente. Anche a questo proposito perciò si tratta di vedere che cosa richiede la traccia, quali e quante questioni porta ad affrontare. La lunghezza del saggio breve perciò, per lapalissiano che possa sembrare, non dovrà essere se non quella che è più adeguata allo svolgimento del tema. Per la Commissione rappresenta un ulteriore indicatore del grado di maturità raggiunto dallo studente.

Lo stile dell'esposizione

Resta ora da affrontare l'aspetto più qualificante del saggio breve; non va dimenticato infatti che solo se ha una impostazione critica ed argomentata, esso si differenzia dal saggio lungo e quindi trova una sua piena giustificazione sul piano formativo. Il criterio a cui lo studente deve adeguarsi perciò è quello di sviluppare l'argomento in tutte le implicazioni che comporta, cercando di dare risposte precise e puntuali alle varie questioni che la traccia propone e di fare emergere una posizione personale ben definita. Nell'attendere a questo compito egli non può affidarsi a dichiarazioni categoriche, a slogans più o meno corretti o ad enunciazioni prive di contenuti e di significati; è tenuto a discutere le diverse posizioni assunte sull'argomento, chiarendo i presupposti e le finalità a cui rispondono, a confrontarle tra loro, a mostrarne la consistenza logica, la rilevanza storica e sociale, il significato politico e morale. Non va dimenticato che non esistono posizioni che si impongono per se stesse, ma soltanto per la capacità che hanno di farsi preferire ad altre: la loro forza dipende dagli argomenti che si possono portare a loro sostegno e che perciò fungono da prove nei loro confronti.

Ora, gli argomenti si possono imporre perché sono rispondenti alla verità, ma questo avviene assai raramente in quanto per la stessa ricerca scientifica la verità non è che un ideale regolativo; si fanno valere invece soprattutto perché riflettono tesi diffuse a livello letterario, scientifico, ecc., oppure largamente condivise a livello di opinione comune. Va inoltre detto che non tutti gli argomenti sono riconducibili alla sfera intellettuale; molti infatti possono essere riportati alla sfera emozionale, dove prevalgono le impressioni, le sensazioni, gli stati d'animo in generale. Argomentare significa portare prove a favore o contro una determinata posizione. Ai fini del saggio breve perciò tale attività consiste nell'utilizzare i dati statistici, le citazioni ecc., per confermare l'attendibilità di una tesi o per mostrarne l'infondatezza.

Le argomentazioni tuttavia non devono essere solo infratestuali, anche se queste sono le prime che lo studente deve svolgere; ma possono fare riferimento anche a temi, contenuti culturali, esempi esterni alla traccia. In tal caso esse saranno impiegate in modo dialettico o analogico; tuttavia devono sempre rispondere alla funzione di sostenere o di indebolire una posizione. Vanno condotte in modo tale che prima di tutto siano pertinenti all'argomento, poi che siano efficaci ai fini della funzione che sono chiamate ad espletare, infine che risultino convincenti per il destinatario. Per rispondere a quest'ultima istanza è indispensabile che tengano conto delle aspettative di colui al quale sono rivolte, che prendano in considerazione le sue opinioni, che seguano un filo logico ben definito.

È indubbio, a questo riguardo, che la competenza linguistica è fondamentale e rappresenta uno dei requisiti indispensabili per una buona riuscita del saggio breve. Per assicurarsela, però, non è sufficiente curare la proprietà lessicale, la correttezza grammaticale e sintattica, occorre anche tenere conto dell'aspetto semantico e pragmatico. In quanto è rivolto ad un destinatario, il saggio breve attiva una comunicazione; perciò chiama in causa i messaggi, cioè le informazioni, le conoscenze, le impressioni, le sensazioni, gli umori personali, ecc. Inoltre, poiché è impostato in forma argomentativa, mira a suscitare nel destinatario una reazione di consenso alla tesi o alle tesi che sostiene. Nello sviluppare il proprio elaborato lo studente perciò è chiamato a procedere in modo da dar prova non solo che ha compreso quanto la traccia richiede, che conosce l'argomento, che sa impiegare in modo critico e argomentato i dati e gli spunti che la scuola gli mette a disposizione, ma anche che è consapevole della «situazione comunicativa» attivata dal saggio da lui scritto. Gli deve conferire perciò un'articolazione che mostri l'opinione che intende sostenere e che, mediante gli argomenti che porta a favore, riveli la capacità di giudizio critico che ha raggiunto.

Non va infine dimenticato che indice inequivocabile di maturità è anche il tasso di divergenza di cui lo studente dà prova rispetto alla tesi che gli è stata proposta. Perciò, se dovesse contestarla nella sua totalità o in alcuni aspetti particolari mediante argomenti pertinenti e logicamente fondati, rivelerebbe di averne compreso il significato e dimostrerebbe di aver raggiunto la capacità critica che è indice di maturità.

Antonio Pieretti - Università di Perugia